

Il programma

Santiago de Murcia (1673-1739)
Fandango

Andrea Falconieri (1585-1656)
da *Il primo libro di di canzone, sinfonie, fantasie, capricci, brandi, correnti, gagliarde, alemane, volte*, Napoli 1650
"Il Spiritillo" Brando
Brando dicho el Melo
Bayle de los dichos Diabolos
Ciaccona
Riñen y pelean

Santiago de Murcia (1673-1739)
Marizápalos

Lucas Ruiz de Ribayaz (1626 - post 1677)
Danze barocche spagnole
Españoletas
Galería de amor y buelta
Achas y buelta del hacha
Xácaras por primer tono

Anonimo
Tarantella

Anonimo (Napoli)
Folias



Canale 124

Canale 125 su Sky Stream e Sky Glass



MUSICA PER I TUOI OCCHI

in collaborazione con:

INTESA  SANPAOLO

per la tua comunicazione
e pubblicità su Sky Classica:
marketing@classica.tv



Artemandoline Baroque Ensemble *Da Napoli a Madrid*

Museo d'Arte della città di Ravenna,
Chiostro Loggetta Lombardesca
28 giugno, ore 21.30

ARTE
MANDOLINE
• BAROQUE ENSEMBLE •

Da Napoli a Madrid

Viaggio nella musica colta e popolare
fra Regno di Napoli e Corte di Spagna

Juan Carlos Muñoz *mandolino barocco*

Mari Fe Pavón *mandolino barocco*

Manuel Muñoz *chitarra barocca*

Hilde Skomedal *violoncello barocco*

Sybille Roth *clavicembalo*

con il supporto di Kultur | lx - Arts Council Luxembourg

Kultur|lx Arts Council
Luxembourg



© Andreas Lander

Le vie del mandolino

La musica colta ha sempre invidiato alla musica popolare temi, melodie e libertà di ispirazione, ma è soprattutto nell'epoca barocca che, secondo Juan Carlos Muñoz, Mari Fe Pavón e l'ensemble Artemandoline, i compositori "colti" hanno maggiormente attinto alle forme della musica popolare. La Spagna e l'Italia, in particolare, sono stati luoghi propizi a questi incontri e reciproche influenze, specie nella musica strumentale. Con questo programma dunque, Artemandoline elabora una tradizione eclettica e complessa e di influenze reciproche, documentata da numerose fonti manoscritte e a stampa solo in parte indagate, tra musica iberica e napoletana, durante la lunga dominazione spagnola della città partenopea.

Secondo Juan Carlos Muñoz, il mandolino gioca un ruolo importante in questi scambi reciproci, guadagnandosi un grande successo presso i dilettanti delle classi aristocratica e borghese sia in Spagna che a Napoli, dove i maestri di mandolino erano particolarmente ricercati.

Dopo aver studiato con Sylvain Dagosto in Francia, Juan Carlos Muñoz si è specializzato in mandolino alla Hochschule für Musik di Colonia sotto la guida di Marga Wilden-Hüsgen. Attivo fin da giovanissimo in ambito concertistico in contesti internazionali, è nel 2001 che fonda Artemandoline, un ensemble dedicato alla famiglia di strumenti a pizzico del mandolino e alla musica ad essa dedicata, con una particolare attenzione per le fonti poco note del Seicento e Settecento.

L'ensemble Artemandoline si propone di rinnovare il repertorio mandolinistico e degli strumenti a pizzico con una accurata ricerca di musiche e uno stile caratterizzato da freschezza performativa e rigore nello studio delle fonti, sia musicali in senso stretto che trattatistiche e iconografiche.

Il programma comprende dunque danze dalla raccolta *Il primo libro di canzone, sinfonie, fantasie, capricci, brandi, correnti, gagliarde, alemane, volte* di Andrea Falconieri, interamente dedicata alla musica strumentale per «Violini, e Viole, ovvero altro Stromento à uno, due, e trè con il Basso Continuo», stampata a Napoli nel 1650. Falconieri, compositore e talentuoso suonatore di liuto, chitarrone e chitarra spagnola, era di origine partenopea ma fu attivo tra Parma, Mantova, Firenze e Modena, prima di trascorrere un soggiorno in Spagna e poi in Francia, dal 1621 al 1628, quando è documentato nuovamente a Genova. Tornò a Napoli nel 1639 come liutista della cappella reale, di cui divenne maestro nel 1648 dopo la morte di Giovanni Maria Trabaci. Rimase nella città partenopea per il resto della propria vita, diventando testimone delle trasformazioni musicali in atto.



La tradizione napoletana è poi rappresentata da brani di autore anonimo, mentre quella spagnola permette di ascoltare opere di compositori poco noti quali Santiago de Murcia e Lucas Ruiz de Ribayaz.

Del primo, attivo a Madrid, si hanno scarse notizie biografiche, ma ci sono prevenute tre antologie manoscritte, *Cifras selectas de guitarra*, 1722, conservate in Cile, una quarta, *Saldivar Codex n.4*, già posseduta da una famiglia di Città del Messico e una quinta *Passacalles y obras de guitarra por todos los tonos naturales y accidentales*, alla British Library, che attestano la diffusione delle musiche del compositore nelle colonie spagnole, sebbene Santiago de Murcia pare non esservi mai stato. Le *Cifras* contengono variazioni di danze spagnole, ma anche di altre, quali *cumbés* e *zarambeques*, di probabile origine africana. Le *Passacalles* contengono brani fortemente influenzati dalla tradizione italiana e francese, a conferma della natura cosmopolita dello stile di Santiago de Murcia.

Lucas Ruiz de Ribayaz, originario del Nord della Spagna, nei pressi di Burgos, fu al servizio del Conte di Lemos, Pedro Antonio Fernández de Castro y Andrade, che era Viceré del Perù, dove pertanto il compositore e chitarrista soggiornò per alcuni anni. È autore del trattato *Luz y norte musical para caminar por las cifras de la guitarra española y arpa* (Madrid, 1677), dedicato appunto alla chitarra e all'arpa. È nell'appendice, *Ecos del libro*, che sono raccolte varie danze della tradizione spagnola, come esempio di applicazioni delle tecniche e d'teggiature spiegate nella parte teorica.